



ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

---

# **39<sup>0</sup> CONVEGNO NAZIONALE**

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia  
della Daunia

**San Severo 17 - 18 novembre 2018**

**A T T I**

a cura di  
Armando Gravina

**SAN SEVERO 2019**

Il 39° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia è stato realizzato con il contributo di: **Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali – Sez. III; Amministrazione Comunale di San Severo**

– Comitato Scientifico:

SIMONETTA BONOMI

*Sovrintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province BAT e FG*

GIULIANO VOLPE

*Rettore emerito Università di Foggia*

GIUSEPPE POLI

*Prof. di Storia Moderna – Università degli Studi “A. Moro” di Bari*

ALBERTO CAZZELLA

*Ordinario di Paleontologia – Università degli Studi di Roma “La Sapienza”*

PASQUALE CORSI

*Prof. – Università degli Studi “A. Moro” di Bari*

MARIA STELLA CALÒ MARIANI

*Prof. emerito – Università degli Studi “A. Moro” di Bari*

PASQUALE FAVIA

*Prof. di Archeologia Medievale – Università degli Studi di Foggia*

ALFREDO GENIOLA

*Prof. – Università degli Studi “A. Moro” di Bari*

ITALO M. MUNTONI

*Sovrintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province BAT e FG*

ARMANDO GRAVINA

*Presidente Archeoclub di San Severo*

ORGANIZZAZIONE

– Consiglio Direttivo della Sede di San Severo di Archeoclub d'Italia:

ARMANDO GRAVINA

*Presidente*

MARIA GRAZIA CRISTALLI

*Vice Presidente*

GRAZIOSO PICCALUGA

*Segretario*

– Segreteria del Convegno:

GRAZIOSO PICCALUGA

MARIA GRAZIA CRISTALLI

## **Annotazioni sulle vie antiche e medievali dei pastori, dei pellegrini e dei mercanti nel Gargano**

---

\*Collaboratore Cattedra di Paleontologia Università "La Sapienza" di Roma

---

Il Gargano è delimitato a Nord e ad Est dal mare Adriatico; ad Ovest dal fiume Fortore e a Sud dal fiume Candellaro, che lo separa dal Tavoliere, isolandolo dal resto della Daunia. La sua orografia e i suoi multiforme aspetti fisici che variano dall'ambiente marino a quello lacustre, e da quello fluviale a quello della pianura, hanno consentito, dal Paleolitico ai nostri giorni, la frequentazione di comunità che hanno avuto impatti diversificati col territorio, utilizzandone di volta in volta i vari ecosistemi e le relative risorse naturali.

Pertanto il Promontorio appare come un'area campione in cui è possibile cogliere lo sviluppo di alcuni fenomeni, quali i diversi approcci al territorio condizionati dalle varie ideologie e dai vari sistemi economici affermatasi nel corso dei millenni.

Ai fini del nostro assunto, le tracce delle numerose fasi storiche permettono di enucleare alcune tematiche, come quella della viabilità, per analizzarne il ruolo che essa ha avuto nell'affermazione e nello sviluppo di alcuni fenomeni di ordine sociale, religioso ed economico.

Le più antiche e ampie descrizioni della viabilità della Daunia, a noi note, sono quelle romane e quelle altomedievali e medievali. Queste ultime ricalcano la più antica via Traiana, nota anche come "via Litoranea". Il suo percorso principale va da Larino al ponte romano sul Fortore, di cui si notano ancora gli antichi resti presso Tiatum Teanum Apulum (ALVISI 1970), da dove prosegue verso il Gargano fino a Siponto.

A questo tragitto principale, che copre una distanza di circa Km 100, si affianca una rete stradale secondaria, arricchitasi di percorsi, che penetrano all'interno del

sistema montagnoso, in periodi anche successivi a quello romano; essa si distende da occidente ad oriente del Promontorio e, come la “Litoranea”, molto spesso ricalca piste e tracciati di origine preistorica e protostorica.

In questa sede verranno posti in rilievo gli elementi di contatto fra la viabilità storica ed i percorsi preistorici e protostorici che attestano un *continuum* nell'uso del territorio e l'esistenza di direttrici viarie che fin dalla lontana antichità hanno condizionato lo sviluppo non solo di alcune aree ed attività economiche, ma anche di manifestazioni legate a pratiche religiose connesse a particolari condizioni dei luoghi che nel corso del tempo hanno mantenuto una immutata funzione.

Si deve notare che soprattutto nel corso della preistoria e della protostoria le vie più importanti e più agevoli attraverso cui si svolgevano alcune attività economiche di rilevante importanza, come la pastorizia o l'approvvigionamento dei beni primari di sussistenza, del legname e della selce coincidevano con percorsi scelti con pratiche rituali o lungo i quali erano localizzate aree o ambiti circoscritti in cui si praticavano cerimonie propiziatorie per ottenere la protezione della divinità per la buona riuscita delle attività intraprese<sup>1</sup>.

Sul Promontorio questi luoghi, pregni di sacralità, possono essere individuati in prossimità dell'imbocco delle valli dalla pianura o nelle grotte lungo il percorso vallivo o, infine, sulle spianate sommitali che si distendono sui due lati allo sbocco delle valli.

Uno dei più significativi è la breve Valle di Campo di Pietra (fig. 1.4), in cui è stata individuata una grotta con petroglifi di età preistorica di notevole importanza, ubicata (fig.1.3) all'inizio della più importante porta di accesso al Gargano da occidente (GRAVINA 2015).

A Campo di Pietra confluiscono numerose piste, che provengono dal ponte sul Fortore (fig. 1.1), presso Tiati-Teatum Apulum (GRAVINA 1985), dal ponte (fig.1.2) presso Ripalta (GRAVINA 2011) e da Coppa di Rose (fig. 1.63), località frequentate dal Neolitico Antico e, con più intensità, dall'età del Rame all'età del Bronzo. Rilevanti tracce di strutture di abitati di questi periodi sono documentate anche dalla fotografia aerea nelle aree di Tiati-Teatum Apulum (GRAVINA 2014, figg. 2.2; 3.1,2) e di Coppa di Rose (GRAVINA 2017a, figg. 2A; 3A).

---

<sup>1</sup> Manifestazioni rituali per chiedere la protezione divina durante il periodo in cui si svolgeva la transumanza sono ben documentate in epoca moderna in terra abruzzese. Al momento della partenza, nel mese di settembre, i pastori convenivano presso la chiesa di Santa Maria di Cinturelle dove con rituali, oggi perduti, chiedevano la protezione della Madonna nel lungo e difficoltoso cammino fra i monti dell'Abruzzo e del Molise verso le Puglie. Alcuni di questi rituali erano praticati ancora nella prima metà del secolo scorso a Castel del Monte, in provincia de L'Aquila, nelle vicinanze di Campo Imperatore nella chiesa della Madonna del Sufragio. Qui i pastori con i loro greggi si radunavano per officiare riti religiosi come le “Quarant'ore”, periodo di raccoglimento e di preghiera per chiedere la protezione divina contro i fulmini, l'assalto dei lupi, il morso dei serpenti, l'incontro con briganti ed altri pericoli che si potevano incontrare lungo il tratturo.

Prima di raggiungere la zona di Campo di Pietra, le piste costeggiano per lungo tratto la riva meridionale del lago di Lesina (fig. 1.34) e, dopo aver attraversato le località di Palude Grande (fig. 1.10) e di Metilde (fig. 1.16), deviano verso la chiesa di San Nazario (fig. 1.5) in prossimità della contrada di Mulino di Caldoli (fig. 1.6), sede di insediamenti pre-protostorici dall'età del Rame e del Bronzo all'età del Ferro (GRAVINA 1982, figg. 4.3), di una villa rustica di età romana imperiale e di siti, frequentati dall'Alto Medioevo (CORSI 1979; 1999) fino ai nostri giorni per la presenza delle acque della sorgente del Caldoli ritenute curative.

Per la sua posizione, l'area contigua alla valle di Campo di Pietra può essere considerata uno snodo viario da cui partono tre strade, due delle quali sono descritte negli itinerari seguiti dai pellegrini nel cammino verso la grotta dell'Arcangelo Michele.

Il primo percorso, quello centrale, immette alle aree interne del Promontorio; il secondo va verso Nord e si sviluppa parallelamente alla costa adriatica; il terzo si dirige a Sud-Est lungo la sponda sinistra del Candelaro (fig. 1).

Il primo itinerario, che ha inizio dal Colle Castelluccia, frequentato dal Bronzo Finale al Medioevo, e dalla vicina odierna Mass. di Campo di Pietra<sup>2</sup>, attraversa l'omonima valle (fig. 1.4) per addentrarsi nel Gargano e prosegue nella contigua Valle Scura (fig. 1.8), conosciuta localmente col nome di "Valle dei Pellegrini".

Questo percorso non è ricordato da fonti scritte, ma è documentato da significative emergenze archeologiche.

Il piccolo pianoro, in cui sbocca il breve percorso della valle di Campo di Pietra, presenta una intensa frequentazione nell'età dei Metalli; lungo la Valle Scura, oltre ad elementi litici inquadrabili probabilmente nell'Eneolitico (fra cui un'ancora di roccia calcarea alta cm 50, fig. 3.7), si rinviene un complesso cavernicolo formato da un gran numero di sgrottati (figg. 2.1; 3.2,3), molti dei quali riadattati dall'uomo o artificiali, frequentati dai transumanti preistorici e dai pellegrini che hanno lasciato sulle pareti le loro tracce con motivi incisi, inquadrabili in varie epoche e giunti fino a noi in condizioni molto precarie.

Fra i petroglifi di origine preistorica si possono evidenziare i profondi solchi lineari (fig. 2.3) che possono rientrare nel caratteristico repertorio figurativo preistorico diffuso in quasi tutte le grotte garganiche (GRAVINA 2015). Altre incisioni di epoca storica riproducono alcune lettere non chiaramente leggibili su due linee sovrapposte (fig. 2.2) o motivi di difficile interpretazione (fig. 2.4,5).

Tre composizioni, tutte analizzate su vecchi rilievi fotografici, in quanto attualmente sono quasi del tutto illeggibili, raffigurano probabili "compagnie" di pellegrini; nella prima sembra potersi individuare un crocefisso affiancato da un uomo e un cavallo, dei quali sono visibili in modo evidente solo le gambe e gli zoccoli (fig. 3.

---

<sup>2</sup> In una estesa area pianeggiante in prossimità della Masseria le arature profonde hanno fatto emergere materiali fittili inquadrabili dalla preistoria all'età romana.

4); nella seconda è raffigurato un probabile grande cavallo, di cui si intravedono le gambe e gli zoccoli, sovrapposto ad un groviglio di figure di difficile interpretazione (fig. 3. 1); nella terza un crocefisso è posto vicino a quattro antropomorfi, di cui uno in atteggiamento di orante (fig. 2. 7).

Una grotta, che su una parete presenta una struttura che ricorda un altare, probabilmente è stata usata con finalità culturali. In altri sgrottati si nota qualche incisione a forma di croce e in un ambiente lungo le pareti della roccia è scavata una specie di panca continua. Quasi tutte le strutture ipogee, usate dai pastori anche in epoche recenti, mostrano sulla volta un foro, “sfiatoio”.

In età storica, probabilmente altomedievale o medievale, la Valle Scura, della quale restano alcuni tratti del percorso viario (fig. 3. 5), ha incrociato altre piste di cui una, la “Selciata” popolarmente detta anche “Salciata”, proveniente da Apricena, prosegue diramandosi verso S. Nicandro Garganico (fig. 1.19) e verso la costa adriatica (Monte Delio e Torre Mileto, cfr. fig. 1.16); nella contrada Feudo raggiunge la località di Madonna della Rocca (fig. 1.7). Della chiesa di Santa Maria della Rocca (fig. 2. 6), che certamente è stata meta frequentata dai pellegrinaggi, si conserva buona parte della struttura perimetrale (Per le notizie relative alla chiesa si rimanda al contributo di M.S. Calò Mariani in questo volume).

La grotta ubicata all’imbocco della Valle di Campo di Pietra che, come si è accennato, conserva un gran numero di petroglifi, si presenta come un santuario pre-protostorico nel quale, con ogni probabilità, convergevano le comunità dell’età dei Metalli sparse nella vasta area ad oriente del Fortore, che va dal lago di Lesina fino alle pendici occidentali del Promontorio.

Nella cavità carsica è possibile cogliere segni di pratiche rituali individuabili nella fossetta votiva scavata su una protuberanza della parete, quasi ad altezza d’uomo, sotto un ampio motivo inciso, di cui non conosciamo il significato (fig. 4. 1), e nelle tante figure schematiche fra le quali si notano elementi nastriforme (fig. 4.3) e fungiforme (fig. 4. 2), rispettivamente rappresentazioni stilizzate di antropomorfi femminili e maschili; questi ultimi espressi attraverso la raffigurazione schematica del bucranio di toro, figura totemica simbolico-religiosa con cui nell’età dei Metalli si voleva rappresentare il sacro o attribuire sacralità al soggetto rappresentato (GRAVINA 2015a, figg. 14; 15. 1,2; 16.1; 17.4,9,10).

Questi elementi che rimarcano l’uso culturale della grotta si rinvennero anche all’entrata di altre cavità, come Grotta Paziienza nella Valle Ividoro in prossimità di Rignano Garganico (fig. 1,23), dove un bucranio-fungiforme inciso sulla parete è stato sopradipinto con ocre rosse (fig. 3.6).

L’ “artista”, che ha decorato col colore rosso il fungiforme a fianco dello stilema ha dipinto anche un antropomorfo “orante” o in atteggiamento di danza forse rituale (fig. 3.7), probabilmente ha voluto evidenziare, in un momento successivo alla incisione, il permanere della valenza sacrale della cavità carsica, connotazione che era perdurata per tutto il periodo di tempo trascorso dall’incisione, la più evidente e for-

se l'unica in quella grotta, al successivo uso dell'ocra rossa con cui sono dipinti i numerosi motivi che si rinvennero nella parete di fronte all'entrata della grotta (GRAVINA 2008, figg. 2; 2a).

Una coppella votiva (fig. 4.4e) è stata scavata sul piano di calpestio presso l'entrata della grotta A o grotta Fabbri, ubicata all'inizio della Valle del Sorbo (GRAVINA 2014) in territorio di San Giovanni Rotondo, che conserva sulla volta motivi dipinti con ocra rossa, fra cui alcuni antropomorfi a *ph* greco (fig. 4.4a-d).

Il secondo itinerario, che va verso Nord e si sviluppa parallelamente alla costa adriatica (fig. 1), è riportato da Gaugello Gaugelli di Pergola (INFANTE 2009, pp. 105-109) che, descrivendo nel 1463 il percorso verso il Santuario Micaelico, ricorda anche l'altra strada che si sviluppa sul versante meridionale del Promontorio lungo il Candelaro (*cf. infra*).

A settentrione il percorso di Gaugello, proveniente molto probabilmente dal ponte di Ripalta, inizia da Turino, località imprecisata (da identificarsi forse con Torre Mileto o con il casale medievale di Monte Delio), senza fare cenno alla zona di Lesina quasi certamente attraversata lungo la sponda meridionale del lago, in quanto una via lungo la sponda settentrionale era impraticabile, così come lo è ancora ai nostri giorni. Da Turino a Vieste ricorda sommariamente il passaggio attraverso Rodi Garganico (fig. 1.47) e Peschici (fig. 1.51).

L'intero percorso ricalca antiche piste che collegavano una serie di località frequentate, anche ad intermittenza, nel Neolitico Antico, nel Neolitico Finale, nell'età dei Metalli e nel Medioevo (CORSI 1980; 1998; 1999).

Attraverso queste passavano con ogni probabilità la così detta "via della selce", proveniente dalle numerose miniere di selce del Nord-Est del Promontorio (TARANTINI, GALIBERTI 2009-2011), fra cui quella di Defensola "A" (fig. 1.57), ed i traffici che si sviluppavano lungo la costa da Vieste (GRAVINA 2018), a Pantanello (fig. 1.59), Chiesuola, (fig. 1.58), Punta Sfinale (fig. 1.55), Valle Sfinalicchio (fig. 1.56), Calena Km 85 (GRAVINA 2011a) presso Peschici, (zone di intensa attività estrattiva mineraria della selce), Monte Pucci (fig. 1.53), Macchia di Mare (fig. 1.52) dove è attestata la prima documentazione dell'età del Rame garganica, Coppa Cardone (fig. 1.48), Mulino di Mare (fig. 1.46), Rodi Garganico (fig. 1.47) (in cui un insediamento del Bronzo Antico era frequentato da gruppi di oltre Adriatico (GRAVINA 2016, fig. 1.13-16), Iazzo Pozzone nelle vicinanze di Cagnano Varano (fig. 1.44) ed in altre località, fra cui Capoiale (fig. 1.17) e S. Nicola Imbuti (fig. 1.18), fino a Torre Mileto (GRAVINA 1995).

Nell'interland di queste ultime località, vivacizzate da comunità fin dall'età dei Metalli, in età storica fra i luoghi di culto si rinvennero due grotte dedicate all'Arcangelo Michele, frequentate anche nel corso della preistoria, e la chiesa romanica di Santa Maria di Monte Delio, edificata nell'ambito di un casale medievale, che a sua volta occupa una antica postazione dell'età del Bronzo.

In questo lungo tragitto riveste un particolare rilievo il Grottone di Manaccora

(fig. 1.54), di cui nelle prime fasi della media età del Bronzo è stato attestato anche un uso culturale (RECCHIA 1998; 2003).

Al terzo percorso, quello lungo la sponda sinistra del fiume Candelaro, sul versante meridionale del Promontorio verso Monte Sant'Angelo, fanno riferimento Serafino Razzi e, come si è accennato, Gaugello Gaugelli (INFANTE 2009, pp. 105-109).

Gaugello nella sua descrizione sommaria dell'itinerario menziona solo due siti, quelli di Apricena (fig. 1.11) e di San Giovanni Rotondo (fig. 1.38), nel tragitto fino a Monte Sant'Angelo (fig. 1.39), ricordandone l'antico nome di via *Francesca*.

Una descrizione più particolareggiata di questo itinerario meridionale la troviamo nella relazione sul *Viaggio a Santo Angelo del Monte Gargano* del padre domenicano Serafino Razzi, compiuto nel 1576 (INFANTE 2009, pp. 120-125).

Da Termoli e Campomarino padre Razzi perviene a Chieti, attraversando probabilmente la contrada di Mass. Brecciarà, sede di insediamenti dal Bronzo Antico al Medio Evo (GRAVINA 2018a); in questa località è stato localizzato anche il sito alto-medievale di Guadia che successivamente ha preso il nome di Civita a Mare (GRAVINA 2002).

Da Chieti raggiunge Ripalta (fig. 1.2) dove, presso l'abbazia di Santa Maria di Ripalta, costruita in un'area frequentata dal Neolitico Finale (GRAVINA 2011), oltrepassa il Fortore sul *Ponte Vetere*, ricordato nei documenti medievali del sec. XI (PETRUCCI 1960, doc. n. 41 dell'anno 1049).

Dopo essere pervenuto ad Apricena (fig. 1.11), costeggia il Candelaro fin sotto Castelpagano (fig. 1.13), attraverso i siti preistorici e protostorici di Mezzana della Quercia (fig. 12) e di valle S. Lucia (fig. 1.9). Alle falde di Castelpagano la via Traiana si biforca.

Un ramo, quello principale, prosegue lungo la riva sinistra del Candelaro fino a Siponto, e costeggiando l'Adriatico arriva fino a Brindisi; da Brindisi nel lungo percorso verso Siponto e Manfredonia passa per numerosi siti preistorici e protostorici; oltre allo sbocco in pianura delle valli di Ividori, di Vituro, del Sorbo (fig. 1.29), valle Salerno (fig. 1.28) e valle Grande attraversa le aree di Ciccalento-Monte Granata (fig. 1. 25), Passavia (fig. 1. 26), Cicerone-Valle delle Carrozze (fig. 1.27), Il Castello (fig. 1.30).

Nell'interland di Manfredonia sono state localizzate la grotta Scaloria e la valle che porta al monastero di S. Maria di Pulsano (fig. 1.35) e a Monte Sant'Angelo.

La prima ha restituito tracce evidenti della presenza di un culto dell'acqua risalente al V millennio a. C. (TINÈ, ISETTI 1980).

La seconda, frequentata dai Pellegrini e punteggiata da numerosi eremi ha inizio dalla contrada di Ripa di Sasso, in cui sono stati localizzati due insediamenti uno del Neolitico Antico (VI millennio a. C.) e l'altro dell'età del Bronzo (fig. 1.36); lungo la perimetrazione esterna di quest'ultimo, posto quasi certamente a controllare l'ingresso alla valle, è stato individuato anche un dolmen (GRAVINA 2008a) sul cui lato sinistro è stata scavata una piccola vasca probabilmente usata per prati-

che rituali (fig. 3.8), in quanto l'esigua capacità della vasca e la vicinanza di acque torrentizie non fanno ipotizzare un suo uso preminente o esclusivo per la pratica della pastorizia.

L'altro ramo, quello secondario segnalato pure dall'Avisi, entra nella valle di Stignano, dopo aver attraversato con ogni probabilità la località Castrate (fig. 1.14) - ubicata allo sbocco della Valle S. Stefano che sale a Castelpagano - nella quale le recenti arature profonde per impiantare un vigneto hanno fatto emergere una ricca documentazione archeologica che va dal Bronzo Finale all'età Romana e al Medioevo.

È probabile che in questa località possa essere localizzata la stazione di *Ergitium*, attualmente posta nella vicinissima area di Brancia, nella quale non sono attestate significative evidenze di età romana e di età più recenti.

L'intero percorso da Apricena a Monte Sant'Angelo attraverso la Valle di Stignano, che si apre fra la località di Castrate e Brancia (fig. 1.20), è punteggiato da paesi, eremi, romitori, chiese, abbazie, ex santuari e conventi, e ricalca fedelmente le piste che i pastori transumanti dell'età del Rame e dell'età del Bronzo percorrevano dal IV al II millennio a.C.

Anche se finora non sono stati individuati grotte e luoghi di culti preistorici, le tracce più importanti di questa frequentazione sono attestate diffusamente, ma con una particolare concentrazione all'imbocco della valle di Stignano.

Sul lato sinistro della valle si rinviene Castelpagano, che per la sua posizione doveva apparire come un tipico villaggio dell'età dei Metalli in posizione dominante da cui si poteva controllare l'ingresso alla valle; sul lato destro la stessa funzione era espletata dagli insediamenti individuati nel tenimento di Brancia fra il Candelaro e Volta Pianezza (GRAVINA 2009). Le due postazioni all'imbocco della valle ripetono uno schema di controllo del territorio tipico dell'età dei Metalli, che si rinviene in altre località garganiche, fra le quali si deve segnalare la valle dell'Inferno, cfr. fig. 1. 28 (GRAVINA 1997).

Proseguendo lungo la Valle di Stignano numerosi sono i siti interessati da frequentazione localizzati ai due lati dell'attuale rotabile San Severo-San Marco in Lamis<sup>3</sup> (fig. 1.22).

Si possono ricordare quelli di Case Postiglione, di un'area nelle immediate vicinanze della chiesa di Santa Maria di Stignano e di una località nell'ambito territoriale dell'abitato di San Marco, localmente chiamata "Caulima-Starale" (dove si rinviene anche una cappella dedicata a San Michele), attraverso cui si raggiungeva il convento-santuario di San Matteo, sorto nelle vicinanze di

<sup>3</sup> Dell'antico percorso di questa strada rimane un piccolo segmento (fig. 5.1) a circa due chilometri dal convento di Stignano, dove attualmente è ubicata una piccola cappella dedicata a San Michele, curata da devoti del posto e dove le "compagnie" di Pellegrini fanno una piccola sosta nel viaggio verso Monte Sant'Angelo.

un'area in cui la valle di Stignano si biforca in due rami<sup>4</sup>; uno secondario si dirige all'interno verso Cagnano Varano e l'altro, sede della pista principale, prosegue per San Giovanni Rotondo (fig. 1.38) dopo aver attraversato Borgo Celano. Su questa località confluiscono alcune vallate, provenienti dai pressi del Candelaro e frequentate dai pastori preistorici, come quelle citate di Ividoro (fig. 1. 23) e di Vituro (fig. 1. 24), in cui sono state localizzate alcune grotte che conservano tracce di un loro uso culturale; fra queste le più note sono grotta Paziienza, grotta del Riposo (GRAVINA 2017, fig. 13.6) e grotta Pannonia (GRAVINA 2017, fig. 12.5) in cui sono stati documentati incisioni e motivi dipinti preistorici.

Sul pianoro che sovrasta Grotta Pannonia sono stati localizzati gli importanti insediamenti di Chiancata la Civita (GRAVINA 1979) e di C. Crisetti (GRAVINA 2018b), a brevissima distanza da Borgo Celano, frequentati dall'Eneolitico.

Nei pressi di San Giovanni Rotondo, dove sono attestati l'insediamento di Crocicchia (fig. 1. 61) attivo dall'Eneolitico e un centro di età daunia (del VII-VI fino al IV sec. a. C. indiziato soprattutto dalla sua necropoli diffusa nell'area dell'odierno abitato), la via dei Pellegrini verso Monte Sant'Angelo passa nella località tardoantica-altomedievale di Valle Rossa, attraversa la contrada del Pantano di Sant'Egidio, ricca di testimonianze preistoriche che vanno dal Paleolitico al Medioevo (GRAVINA 2000) e perviene fin presso i ripidi declivi che salgono a Monte Sant'Angelo.

In questa vasta area, che comprende anche la località di Campolata - localmente conosciuta anche come Campolato - (fig. 1.62), convergono alcune vallate, fra cui valle del Surdo (fig.1. 32), valle Monticelli (fig. 1. 33) e la più nota Valle dell'Inferno (fig. 1. 31) che lungo i declivi presenta molte grotte frequentate fin dal Neolitico Antico. Come si è notato anche all'inizio della valle di Stignano, sui due pianori che sovrastano i due lati dell'ingresso alla valle dell'Inferno sono localizzati due insediamenti "*gemini*" attivi probabilmente dal Neolitico Finale, riscontrabili anche sulla fotografia

---

<sup>4</sup> Il convento-santuario di San Matteo, posto nell'area di snodo della valle di Stignano, occupa una posizione di grande rilievo logistico e strategico nel quadro del controllo capillare del territorio realizzato soprattutto nel corso dell'età del Bronzo. Dalla sua posizione si può sorvegliare sia l'imbocco del tracciato che va verso Cagnano Varano sia il segmento terminale della stessa valle di Stignano che nei pressi di Borgo Celano si immette sul più importante gradone del versante meridionale del Promontorio che si affaccia sul Candelaro e sul Tavoliere. Sul gradone, che da Borgo Celano si distende fino ai piedi di Monte Sant'Angelo intorno ai 600-700 metri di altezza, si aprono le valli per raggiungere le quote più alte per l'alpeggio verticale estivo e si immettono anche le numerose piste vallive, frequentate dai transumanti preistorici e moderni provenienti dalla pianura e dal fiume. Le più importanti sono quelle di valle Salerno (fig. 1.28), valle Granara, valle Grande, valle del Sorbo (fig. 1.29) con le grotte che conservano incisioni e pitture preistoriche. Pertanto si può ragionevolmente ipotizzare che il convento sia stato costruito sull'area di una importante postazione di controllo del territorio posta in essere nell'età dei Metalli in cui possono essere inquadrati i reperti fittili e litici rinvenuti nella contigua area, localmente chiamata "Caulima-Starale".

aerea, da cui si poteva controllare la pista che entrava nel fondovalle (GRAVINA 1997).

Questa, essendo uno dei più agevoli percorsi per salire dalla pianura al primo gradone garganico su m 600-700 di quota, era frequentata oltre che pastori preistorici anche in tempi medievali e moderni dai viandanti e pellegrini fra cui si ricorda S. Camillo De Lellis (sec. XVII) che, come si racconta, percorrendo la valle per andare al convento di San Giovanni Rotondo ha incontrato e scacciato il diavolo.

Alla sommità della valle dell'Inferno in tempi recenti è stato eretto un piccolo monumento a ricordo di questo avvenimento.

La via dei Pellegrini, prima di inerpicarsi sulla ripida salita verso Monte Sant'Angelo, passa nelle vicinanze del segmento iniziale di Valle Carbonara, proveniente dal territorio di Mattinata (fig. 1.42) nel golfo di Manfredonia, sul cui versante destro si apre l'antica entrata alla Grotta dell'Arcangelo (fig. 1.40).

A circa 600 metri dalla sacra Grotta Micaelica si rinviene la grotta Vaira (GRAVINA 2015), che ha restituito molte tracce che indiziano la sua funzione sacrale e lo svolgimento di pratiche culturali nel corso dell'Eneolitico e dell'età del Bronzo (fig. 5. 6-12).

Significativa è la vasca posta (fig. 5. 2) all'ingresso della grotta (GRAVINA 2015, pp. 15-18, figg. 24; 25), che probabilmente doveva svolgere una funzione analoga a quella delle coppelle citate, scavate nelle grotte di Campo di Pietra e di Paziienza e a quella individuata a Ripa di Sasso, sopra citata.

Tutta l'area circostante con ogni probabilità era considerata sacra in quanto, oltre ai reperti litici individuati nella grotta, si devono segnalare, a circa 50 metri dall'apertura della cavità carsica, due vaschette (*altari!! o con funzione di raccolta di offerte votive*), poco profonde, su due livelli leggermente diversi, intercomunicanti, scavate alla sommità di un piccolo spuntone di roccia alto circa tre metri, che si erge isolato lungo il declivio del monte (fig. 5. 3-5). Si può presumere che le vaschette, in cui non potevano confluire acque se non quelle meteoriche, siano state utilizzate probabilmente soprattutto per pratiche rituali; questa ipotesi potrebbe essere supportata dal rinvenimento nell'interro alla base di questo minimonumento di una punta o pugnale da parata, finemente scheggiato, inquadrabile nell'Eneolitico (fig. 5.13).

Sul declivio fino al fondo valle sono stati recuperati frammenti di ceramica di impasto e strumenti litici. Un dolmen è stato localizzato in prossimità del fondo valle sul versante opposto a quello della grotta.

Lungo la valle Carbonara sono stati individuati molti ripari e sgrottati utilizzati in diversi periodi dai pastori, alcuni di questi conservano i segni del passaggio dei pellegrini che sulle pareti hanno inciso croci, stelle a cinque punte e talvolta navi, disegnate forse come ex voto per lo scampato pericolo nella traversata di ritorno per mare dalla Terra Santa o per implorare protezione per il viaggio da intraprendere per via marittima.

In questo particolarissimo ambiente garganico ai nostri giorni, come si è detto, è localizzata la grotta, che l'Arcangelo nell'operetta agiografica il *Liber de apparitione Sancti Micaelis in Monte Gargano* dichiara "a me sacra", in seguito all'episodio

di cui erano stati protagonisti Gargano e il toro che si era fermato davanti alla grotta. L'Arcangelo Michele nella terza visione al vescovo di Siponto gli attesta che aveva consacrato la grotta stessa con la sua presenza.

I due elementi della grotta sacra e del toro, che rivestono una rilevante importanza in questa narrazione, permettono una lettura che rimanda alla tradizione millenaria dei pastori transumanti preistorici che, come si è osservato, ritenevano le grotte come il luogo tipico in cui ci si poteva mettere in contatto col sacro che albergava nel grembo della madre terra.

La figura del toro richiama l'immagine totemica del toro di ascendenza preistorica, rappresentato nelle forme stilizzate del bucranio nei fungiforme delle grotte di Campo di Pietra e di Sfinalicchio C presso Vieste e nelle figure più astratte in quasi tutte le grotte garganiche che hanno conservato petroglifi, fra i quali si possono ricordare quelli delle grotte di località Monticelli (fig. 1. 33) presso Manfredonia (fig. 1.38), in cui il bucranio fortemente stilizzato è rappresentato in forme di triangolo capovolto col vertice aperto in basso e con appendici cornute in alto (GRAVINA 2017, p. 141, fig. 10. 3,4).

Il rinvio alla figura totemica del toro, a cui nella preistoria si attribuiva un carattere sacrale, inoltre, si rinviene nella ballata popolare orvietana di fine XIV sec. "*Come Cristo concedete all'Angelo Miccahaeli la sua casa del monte Gargano*" in cui San Michele afferma di aver assunto le sembianze del toro (TROTTA 2014, ivi bibliografia). Questo motivo ricorre anche nella iconografia medievale della leggenda micaelica, in particolare nelle opere di Biagio Didoro, Taddeo di Bartolo e Palaquinos Master, in cui il toro appare con la testa cinta da un'aureola (TROTTA 2014, pp. 64, 89-90).

Il secondo elemento, quello della grotta considerata come *topos* del sacro quasi certamente fin dall'età del Rame, come si è accennato nella grotta Vaira (fig. 1. 41), è un motivo che è stato mediato nella letteratura classica da Virgilio e che era ancora così radicato nella cultura del tempo dell'*Apparitio* che il vescovo non ha saputo o potuto immaginare un'altra collocazione dell'Arcangelo, apparsogli in visione, se non in una grotta, che diventando sede di una entità superiore acquista la connotazione di sacralità che, come si è detto, diventa esplicita nella dichiarazione attribuita dal vescovo all'Arcangelo, il quale afferma di aver Lui stesso consacrato quel luogo diventandone patrono e protettore.

## BIBLIOGRAFIA

- ALVISI G. 1970, *La viabilità romana della Daunia*, Società di Storia Patria per la Puglia, Bari.
- CORSI P. 1979, *Il Monastero di San Giovanni in Lamis in epoca normanno-sveva*, in "S. Matteo". Storia, società e tradizioni nel Gargano, San Marco in Lamis, pp. 61-79.
- CORSI P. 1980, *I monasteri benedettini della Capitanata settentrionale*, in M. S. CALÒ MARIANI, a cura di, "Insediamenti benedettini in Puglia. Per una storia dell'arte dall'XI al XVIII secolo", Catalogo della Mostra, I, Galatina, pp. 47-99.
- CORSI P. 1998, *Benedettini e ordini monastico-cavallereschi in Capitanata durante il Medioevo*, in M. S. CALÒ MARIANI, a cura di, "Capitanata medievale", Foggia, pp. 99-109.
- CORSI P. 1999, *Il "Pellegrino al Gargano" rivisitato. Pellegrini e santuari nel Gargano medievale*, in P. CORSI, a cura di, "Pellegrinaggi, pellegrini e santuari sul Gargano" (Biblioteca minima di Capitanata 28), San Marco in Lamis, pp. 2-33.
- INFANTE R. 2009, *I cammini dell'angelo nella Daunia tardoantica e medievale*, Edipuglia, Bari.
- GRAVINA A. 1979, *Chiancata La Civita. Un insediamento dell'età del Bronzo in agro di San Marco in Lamis*, in Atti del Convegno sulla presenza francescana nel santuario di San Matteo, "San Matteo: storia, società e tradizioni nel Gargano" (13-14 ott.1978), Quaderni del Sud, San Marco in Lamis, pp. 101-120.
- GRAVINA A. 1982, *L'Eneolitico e l'età del Bronzo nel bacino del Basso Fortore e nella Daunia nord-occidentale. Cenni di topografia*, in Atti del 2° Convegno sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia, San Severo, pp. 115-183, tavv.XXXIX-LXXII.
- GRAVINA A. 1985, *Contributo per una carta topografica del bacino del Basso Fortore dall'età Romana al Medioevo*, in Atti del 4° Convegno sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia, San Severo 1982, pp. 29-90, tavv. I-LXIII 198.
- GRAVINA A. 1995, *Torre Mileto fra preistoria e protostoria*, in P. CORSI, a cura di, "Il Gargano e il mare", Quaderni del Sud, pp. 1-32, figg. 1-18).
- GRAVINA A. 1997, *Il Complesso preistorico della Valle dell'inferno presso San Giovanni Rotondo*, in A. GRAVINA, a cura di, Atti 15° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia, San Severo 1994, pp. 3-16.
- GRAVINA A. 2000, *Appunti sulla frequentazione del territorio di San Giovanni Rotondo dalla Preistoria al Medioevo*, in N. SQUARCELLA, L. LONGO, a cura di, Atti del Convegno "La Valorizzazione del Pantano di Sant'Egidio e la via Sacra Langobardorum", Foggia, pp. 81-122.
- GRAVINA A. 2002, *Note sul territorio di Serracapriola in età medievale*, in A. GRAVINA, a cura di, Atti 22° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia, San Severo 2001, pp. 3-16.
- GRAVINA A. 2008, *Prime annotazioni sulle incisioni e pitture rupestri in due grotte di Valle Ividoro (Rignano Garganico - FG)*, in A. GRAVINA, a cura di, Atti 28° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia, San Severo 2007, pp. 129-150.

- GRAVINA A. 2008a, *Il sito garganico di Ripa di Sasso (Monte Sant'Angelo). La frequentazione preistorica e protostorica*, in Riv. Sc. Preist. LVIII, pp. 201-210.
- GRAVINA A. 2009, *La frequentazione eneolitica in un comprensorio alle pendici del Gargano meridionale*, in Origini XXXI, pp. 103-128.
- GRAVINA A. 2011, *Annotazioni su Ripalta sul Fortore. Il suo interland e l'abbazia*, in A. GRAVINA, a cura di, Atti 31° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia, San Severo 2010, pp. 3-42.
- GRAVINA A. 2011a, *IL villaggio eneolitico di Calena 85. Gargano Settentrionale (Peschici - Foggia)*, in Atti della XLII Riun. Scient. dell'IIPP "L'età del Rame in Italia", Bologna 2008, pp. 651-656.
- GRAVINA A. 2014, *Manifestazione di arte rupestre nella Valle del Sorbo (San Giovanni Rotondo - Foggia). Nota preliminare*, in A. GRAVINA, a cura di, Atti 34° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia, San Severo 2013, pp. 271-296.
- GRAVINA A. 2015, *Il sito di Campo di Pietra, una antica porta del Gargano. Nota preliminare sull'arte rupestre preistorica garganica*, in A. GRAVINA, a cura di, Atti 35° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia, I, San Severo 2014, pp. 5-58.
- GRAVINA A. 2015a, *La bassa valle del Fortore nel Neolitico. Ipotesi sulla dinamica insediamentale. Note di topografia*, in A. GRAVINA, a cura di, Atti 35° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia, San Severo 2014, pp. 5-53.
- GRAVINA A. 2016, *Presenza di ceramica di tipo Cetina, tipo Dinara e tipo miceneo nella Daunia settentrionale*, in A. GRAVINA, a cura di, Atti 36° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia, San Severo 2015, pp. 45-54.
- GRAVINA A. 2016a, *Le incisioni rupestri del Riparo Sfinalicchio C (Vieste)*, in A. GRAVINA, a cura di, Atti 36° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia, San Severo 2015, pp. 129-158.
- GRAVINA A. 2017, *Alcuni dati sull'art e rupestre preistorica nel Gargano meridionale. Note preliminari*, in R. GRIFONI CREMONESI, A. M. TOSATTI, a cura di, Tavola Rotonda: "L'arte rupestre nell'età di Metalli nella penisola italiana: localizzazione dei siti in rapporto al territorio, simbologie e possibilità interpretative", Archaeopress Publishing Ltd, Oxford, pp. 131-163.
- GRAVINA A. 2017a, *Località Coppa di Rose (San Paolo di Civitate, FG)*, in Notiziario di Preistoria e Protostoria - 4.I, "Neolitico ed età dei Metalli. Italia settentrionale e peninsulare", Ist. It. di Preist. e Protost., pp. 70-72.
- GRAVINA A. 2018, *Il Neolitico Antico lungo la costa settentrionale garganica. Note di Bibliografia*, in M. IAFELICE, F. GIULIANI, A. GRAVINA, a cura di, Studi sulla Capitanata, Rassegna di studi e ricerche II, San Severo, pp. 3-16.
- GRAVINA A. 2018a, *Località Brecciara (Serracapriola, FG)*, in Notiziario di Preistoria e Protostoria - 5.I, "Neolitico ed età dei Metalli. Italia settentrionale e peninsulare", Ist. It. di Preist. e Protost., pp. 42-44.
- GRAVINA A. 2018b, *Casale Crisetti. Un insediamento garganico dell'età del Bronzo (San*

*Marco in Lamis*). *Nota preliminare*, in A. GRAVINA, a cura di, Atti 38° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia, San Severo 2017, pp. 309-318.  
GRAVINA A. c. s. *Contributo allo studio della preistoria e protostoria del Gargano*, in Atti del Convegno Manfredonia e la Daunia 2018.

PETRUCCI A. 1960, a cura di, *Codice diplomatico del monastero benedettino di Santa Maria di Tremiti (1005-1237)*, Roma.

RECCHIA G. 1998, *Rituale funerario e aspetti sociali a Grotta Manaccora e negli ipogei sepolcrali delle aree circostanti durante l'età del Bronzo*, in A. GRAVINA, a cura di, Atti 19° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia, San Severo 1997, pp. 22-50.

RECCHIA G. 2003, *Alcune note sull'articolazione interna di Grotta Manaccora durante l'Età del Bronzo*, in A. GRAVINA, a cura di, Atti 19° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia, San Severo 2002, pp. 339-48.

TARANTINI M, GALIBERTI A., a cura di, 2009-2011, *Le miniere di selce del Gargano VI-III millennio a. C.*, All'insegna del Giglio, Firenze.

TINÈ S., ISETTI E. 1980, *Culto neolitico delle acque e recenti scavi nella grotta Scaloria*, in Bulltt. Paletn. It., 82.

TROTTA M. 2014, "*Ubi saxa panduntur*". *Il perdono di san Michele al Gargano dall'XI secolo alle soglie dell'età moderna*, in Arch. St. Pugliese LXIII, pp. 41-92.

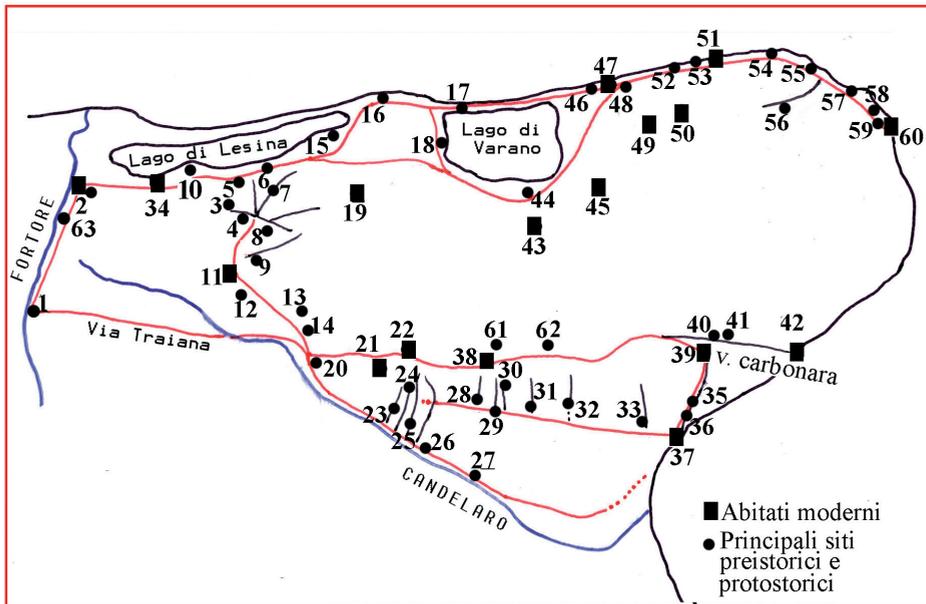


Fig. 1 – 1) Tiati-Teaum Apulum, 2) Ripalta, 3) Grotta di Campo di Pietra, 4) valle di Campo di Pietra, 5) S. Nazario, 6) Mulino di Caldoli, 7) Madonna della Rocca, 8) valle Scura, 9) valle S. Lucia, 10) Palude Grande, 11) Apricena, 12) Mezzana della Quercia, 13) Castelpagano, 14) Castrate, 15) Metilde, 16) Torre Mileto, 17) Capoiale, 18) S. Nicola Imbuti., 19) San Nicandro, 20) Brancia, 21) Rignano, 22) S. Marco in Lamis, 23) valle Ividoro, 24) valle Vituro, 25) Ciccalento-Monte Granata, 26) Passavia, 27- Cicerone-valle delle Carrozze, 28) valle Salerno, 29) valle del Sorbo, 30) Il Castello, 31) valle dell'Inferno, 32) valle del Surdo, 33) Monticelli, 34) Lesina, 35) S. Maria di Pulsano, 36) Ripa di Sasso, 37) Manfredonia, 38) S. Giovanni Rotondo, 39) Monte Sant'Angelo, 40) Santuario dell'Arcangelo Michele, 41) Grotta Vaira, 42) Mattinata, 43) Cagnano Varano, 44) Iazzo Pozzone, 45) Carpino, 46) Mulino di Mare, 47) Rodi Garganico, 48) Coppa Cardone, 49) Ischitella, 50) Vico del Gargano, 51) Peschici, 52) Macchia di Mare, 53) Monte Pucci, 54) Grotta di Manaccore, 55) Punta Sfinale, 56) valle Sfinalicchio, 57) Arciprete "A", 58) Chiesuola, 59) Pantanello, 60) Vieste, 61) Crocchia, 62) Campolata, 63) Coppa di Rose.

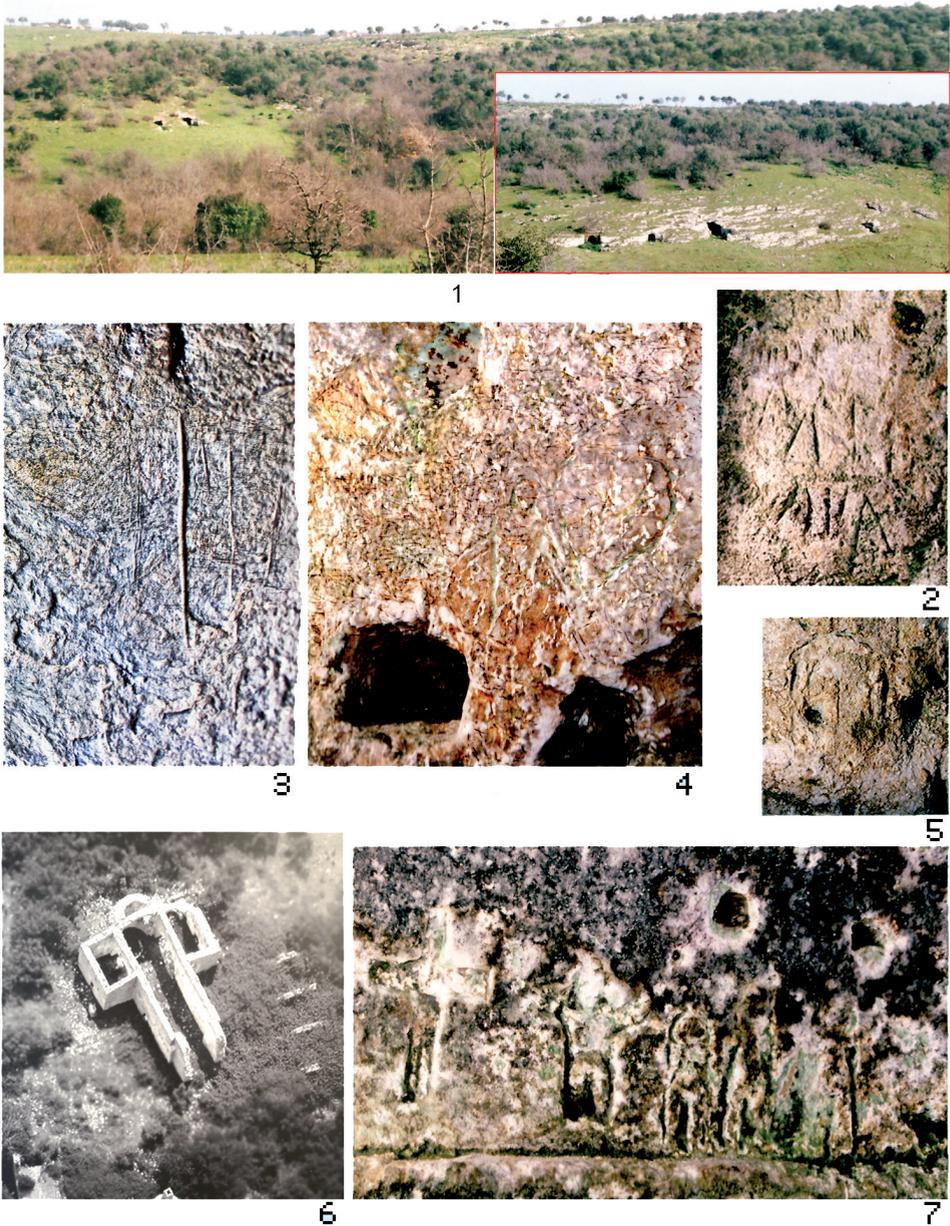


Fig. 2 – 1-5,6) Valle Scura (foto Iaculano); 6) S. Maria della Rocca.

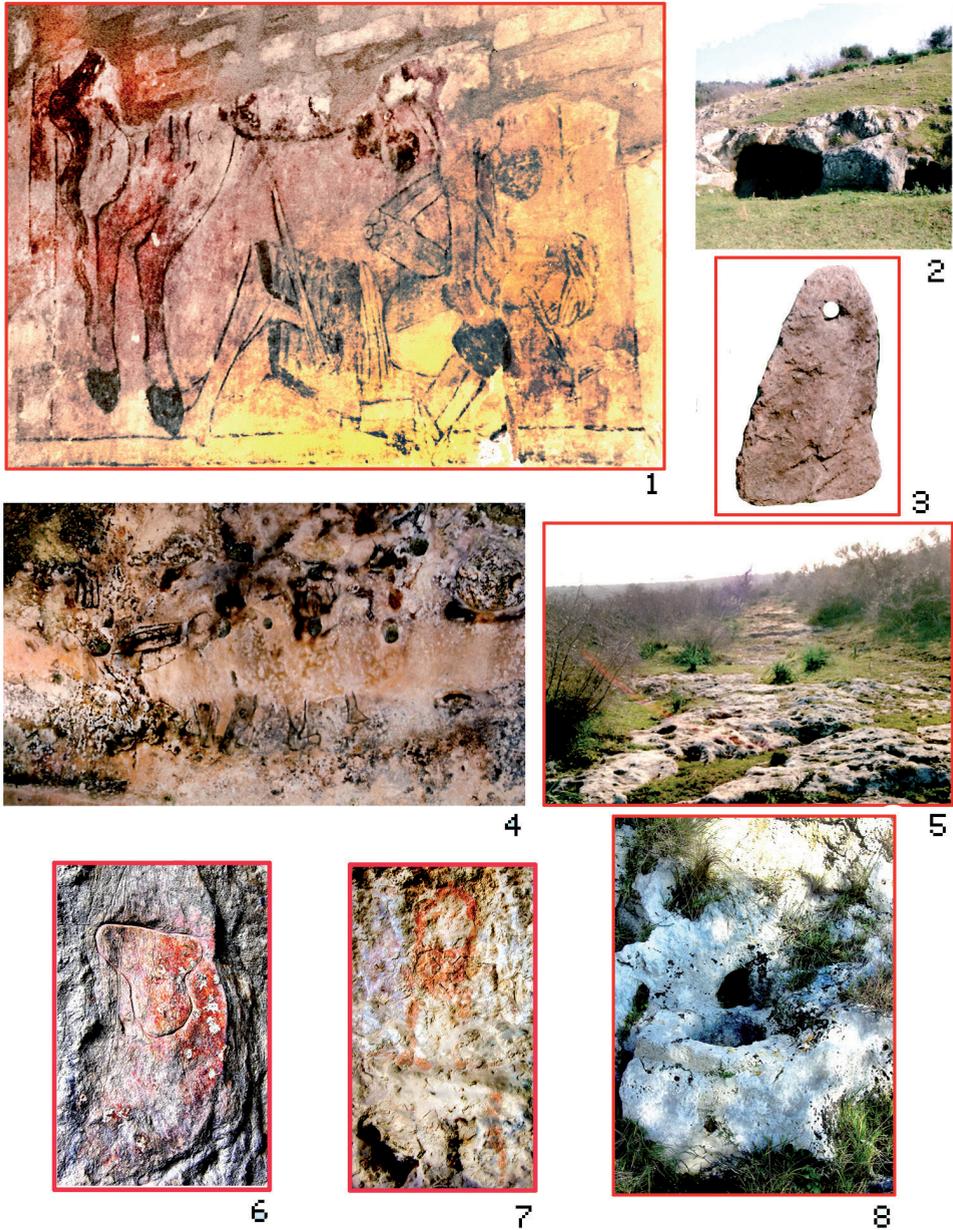


Fig. 3 – 1-5) Valle Scura (foto Iaculano); 6,7) Grotta Paziienza; 8) Ripa di Sasso.



Fig. 4 – 1,2,3) Grotta di Campo di Pietra; 4a-d) Grotta “A” di Valle del Sorbo; 4e).

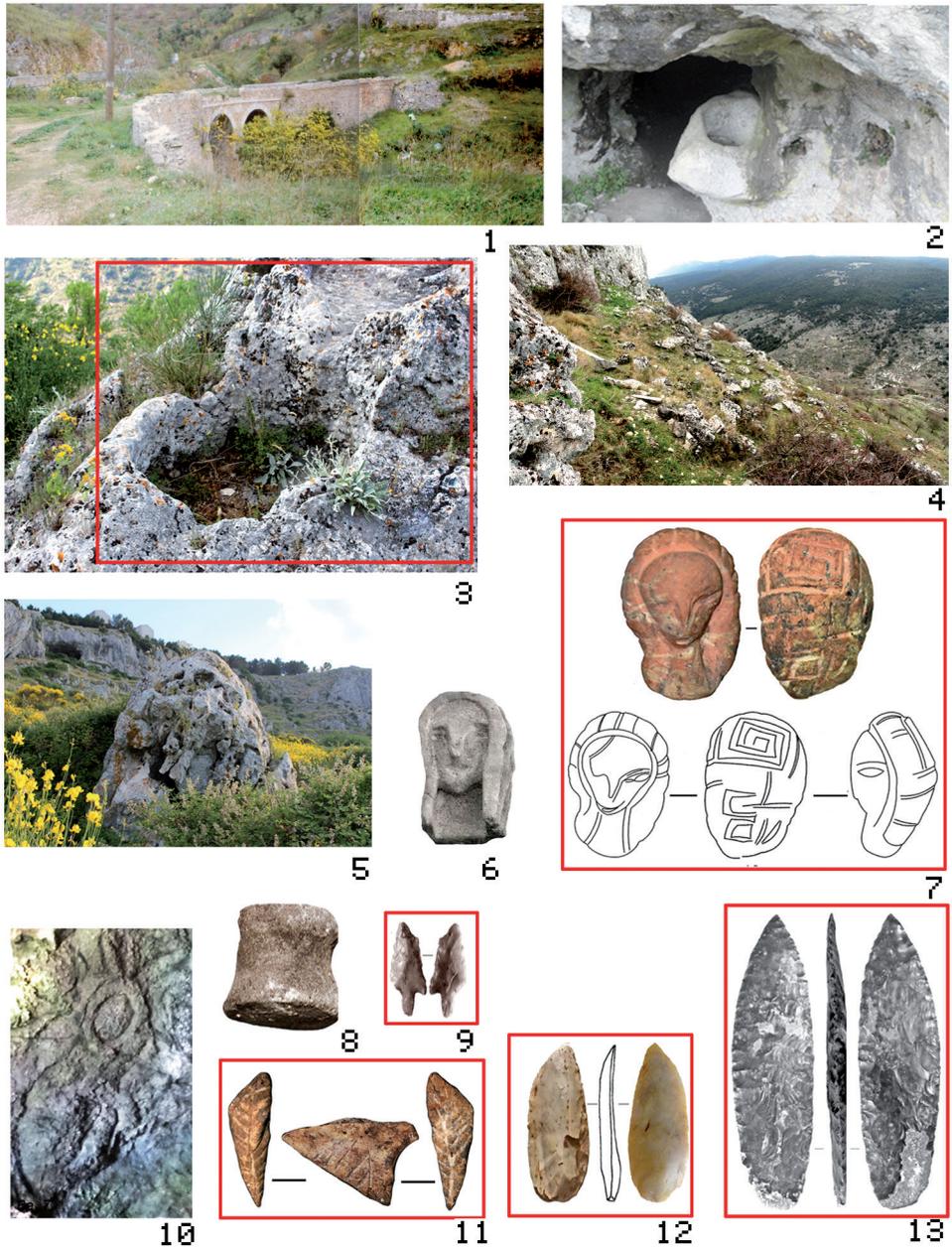


Fig. 5 – 1) Vecchio tracciato stradale San Severo-San Marco in Lamis; 2-13) Grotta Vaira.

## INDICE

MARIA L. MARCHI, GIOVANNI FORTE, ANTONELLA FRANGIOSA, MADDALENA LA TROFA, GRAZIA SAVINO <i>Riscoprendo i paesaggi archeologici: nuovi dati per il progetto Ager Lucerinus dai territori di Castelnuovo della Daunia e Pietramontecorvino</i> . . . . .	pag. 3
ANNA MARIA TUNZI, ELENA MARIA BIANCHI, TONIA BOCOLA, NICOLA GASPERI, BIAGIO GIULIANI, CHIARA LA MARCA, TANIA QUERO <i>La frequentazione Altomedievale e Medievale a Brecciarà (Serracapriola, FG)</i> . . . . .	» 27
ROBERTA GIULIANI, NUNZIA M. MANGIALARDI, ITALO MARIA MUNTONI <i>Il Corpus dell'Architettura Religiosa Europea (CARE) a Lucera e nei Monti Dauni. Spunti di ricerca da un'analisi comparata tra documenti scritti, evidenze architettoniche e fonti archeologiche</i> . . . . .	» 49
MARCO TROTTA <i>Leone Garganico e la Vita minor di Lorenzo di Siponto</i> . . . . .	» 85
GIANFRANCO DE BENEDITTIS <i>L'alta valle del Fortore e i Normanni</i> . . . . .	» 99
MARIA STELLA CALÒ MARIANI <i>Testimonianze del culto mariano in area garganica: il santuario in rovina di S. Maria della Rocca (Apricena)</i> . . . . .	» 109
ARMANDO GRAVINA <i>Annotazioni sulle vie antiche e medievali dei pastori, dei pellegrini e dei mercanti nel Gargano</i> . . . . .	» 127
NATALIA D'AMICO <i>Magistri della pietra nei cantieri cistercensi d'età sveva. La torre scalare di Santa Maria di Ripalta (Lesina)</i> . . . . .	» 145
GIULIANA MASSIMO <i>L'uso del colore nell'architettura di epoca normanno-sveva dell'Italia meridionale: analisi di alcuni casi di studio</i> . . . . .	» 159

MARIA PIA SCALTRITO <i>Siponto diruta e diaspora ebraica. Fatti e personaggi in movimento da Siponto a Salerno tra X e XII secolo.</i> . . . .	pag. 183
DOMENICO L. MORETTI <i>I graffiti navali nella chiesa di Santa Maria Maggiore a Monte Sant'Angelo</i> . . . . .	» 201
MARIA CAROLINA NARDELLA <i>La raccolta del grano nel Tavoliere nell'età moderna</i> . . . .	» 217
LUIGI P. MARANGELLI <i>La Regia Dogana di Foggia e l'onciario carolino</i> . . . . .	» 227
GIOVANNI BORACCESI <i>Arte nella Daunia. Gli argenti di Celle San Vito e di Faeto</i> . .	» 247
FRANCESCO DE NICOLO <i>La scultura lignea del Settecento in Capitanata tra persistenze napoletane e produzione locale</i> . . . . .	» 259
CHRISTIAN DE LETTERIIS <i>La chiesa di san Lorenzo a San Severo: gli interventi di Giuseppe e Gennaro Sanmartino, Vincenzo d'Adamo, Antonio Belliazzi, Cristoforo Barberio. Nuovi documenti</i> . . .	» 283
LIDYA COLANGELO <i>Vita Severini: l'agiografia del Patrono nella storia di San Severo</i> . . . . .	» 303
EMANUELE D'ANGELO <i>«Appena il nome se ne conosce dal popolo». Il culto patronale di san Severo di Napoli tra Otto e Novecento</i> . . . . .	» 313
MICHELE FERRI <i>La viabilità garganica nella seconda metà dell'Ottocento.</i> . . .	» 325
GIUSEPPE TRINCUCCI <i>La legislazione e la tutela dei Regi tratturi in epoca borbonica (1815-1860).</i> . . . . .	» 355
LORENZO PELLEGRINO <i>La donna nelle arti e professioni sanitarie in Capitanata dalle origini a tutto il Novecento.</i> . . . . .	» 369